

Approvato a palazzo Chigi un ddl del ministro Costa

Sarà vietato fumare quasi in ogni luogo

Ieri il Consiglio dei ministri ha dato il primo via libera al provvedimento anti-fumo, presentato dal ministro della Sanità, Raffaele Costa. Un cartello luminoso con l'elenco delle relative sanzioni apparirà in tutti i luoghi di accesso al pubblico. Non si potrà più fumare negli ospedali, nelle scuole, nelle università, ma anche nei ristoranti e negli esercizi commerciali, nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti il fumo sarà consentito solo in spazi riservati.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sarà sempre più difficile fumare nei locali pubblici. Un cartello luminoso con su scritto «Vietato Fumare» affiancato dalle relative sanzioni, apparirà in tutti i luoghi di accesso al pubblico, quando il disegno di legge presentato dal ministro Raffaele Costa avrà concluso il suo cammino legislativo. Ieri il primo sì è arrivato dal Consiglio dei ministri che ha approvato senza modifiche il ddl presentato dal ministro della Sanità. Tempi più ristretti anche per l'adeguamento delle strutture alle nuove misure, si passerà dai tre anni ad un anno.

Nel dettaglio il provvedimento approvato ieri stabilisce che non si può fumare: nei locali chiusi ed accessibili al pubblico ubicati nelle strutture sanitarie pubbliche e private; nelle scuole di ogni ordine e grado e in tutte le strutture scolastiche ed educative comprese i conservatori musicali e le accademie; nelle università e nelle istituzioni universitarie; nelle strutture per anziani; nei luoghi destinati ad erogare servizi per minori; nelle strutture destinate ad attività sportive e ricreative; nelle strutture destinate ad ospitare riunioni, assemblee, congressi o conferenze; nelle sale di esposizione, negli studi, radiononici e televisivi; nei teatri e nei cinema, nelle sale da ballo e nelle sale corse, nelle sale di riunioni delle accademie e nei musei,

nelle biblioteche e nelle sale di lettura, nelle pinacoteche e nelle gallerie d'arte; in tutte le strutture pubbliche e private che erogano servizi al pubblico dove questa funzione comporta attesa, sosta o riunioni di pubblico; negli esercizi commerciali, di ristorazione e somministrazione di cibi e bevande; nelle stazioni ferroviarie, portuali e aeroportuali; nei luoghi di lavoro pubblici e privati limitatamente agli ambienti di lavoro al chiuso destinati alla permanenza di più persone.

Il lungo elenco non finisce qui, ma comprende anche le vetture di proprietà dello Stato, enti pubblici e privati concessionari di pubblici servizi di trasporto collettivo. È vietato fumare anche sugli aeroplani nei voli di linea nazionali e internazionali di durata non superiore alle due ore. Per i voli di durata superiore si debbono prevedere spazi separati riservati ai fumatori. Non per tutti i luoghi elencati il divieto è tassativo.

Il provvedimento - ha detto il ministro Costa - chiude determinate possibilità di fumare nelle strutture ospedaliere, nelle scuole, nelle università, stabilendo delle alternative in qualche caso obbligatorie, in qualche caso facoltative. Costa ha detto che «sarà obbligatorio aprire dei vani o dei locali dove coloro che fumano possano esar-

citare la loro attività e in qualche caso, invece, il proibire il fumo sarà solo una facoltà». Ma il ministro ha escluso che si sia parlato di aumento del prezzo delle sigarette: «Non è una questione pertinente al mio ministero ma a quello delle Finanze».

Entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge il ministro della Sanità provvederà ad emanare un decreto di concerto con quello dell'Ambiente, in cui si emanano disposizioni circa i requisiti microclimatici di rinnovo dell'aria da assicurare con impianti di condizionamento.

Infine le sanzioni: il testo stabilisce che chiunque fumi nei locali in cui vige il divieto è punito con una multa in denaro che va da lire 50mila a lire 200mila. I soggetti cui compete far osservare l'onere del divieto sono puniti, invece, con una sanzione pecuniaria che va da un milione ai cinque milioni di lire.

«Magnifico» è stato il commento del farmacologo Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano. Garattini, tra l'altro, è stato recentemente protagonista di una polemica con il conduttore televisivo Giancarlo Funari, per la sua abitudine di fumare davanti alle telecamere. Il suo è anche un invito a far seguire il provvedimento da «comportamenti coerenti». «Per chi, come me, da trent'anni si batte contro il fumo - ha detto - questo disegno di legge è motivo quanto meno di speranza che finalmente una proposta arrivi in porto, senza essere annacquata dal Parlamento. È importante ha aggiunto che cambi soprattutto la cultura dei più giovani e che essi non siano portati a fumare per imitare attori e protagonisti della vita pubblica». Insomma per il farmacologo è ora che si cominci a considerare seriamente il fumo come una forma di inquinamento che provoca in Italia 90mila morti all'anno.



Angelo R. Turetta/Lucky Star

Accusava Leoncavallo: «Distruggono auto»

Lettera-bufala per il «Giornale»

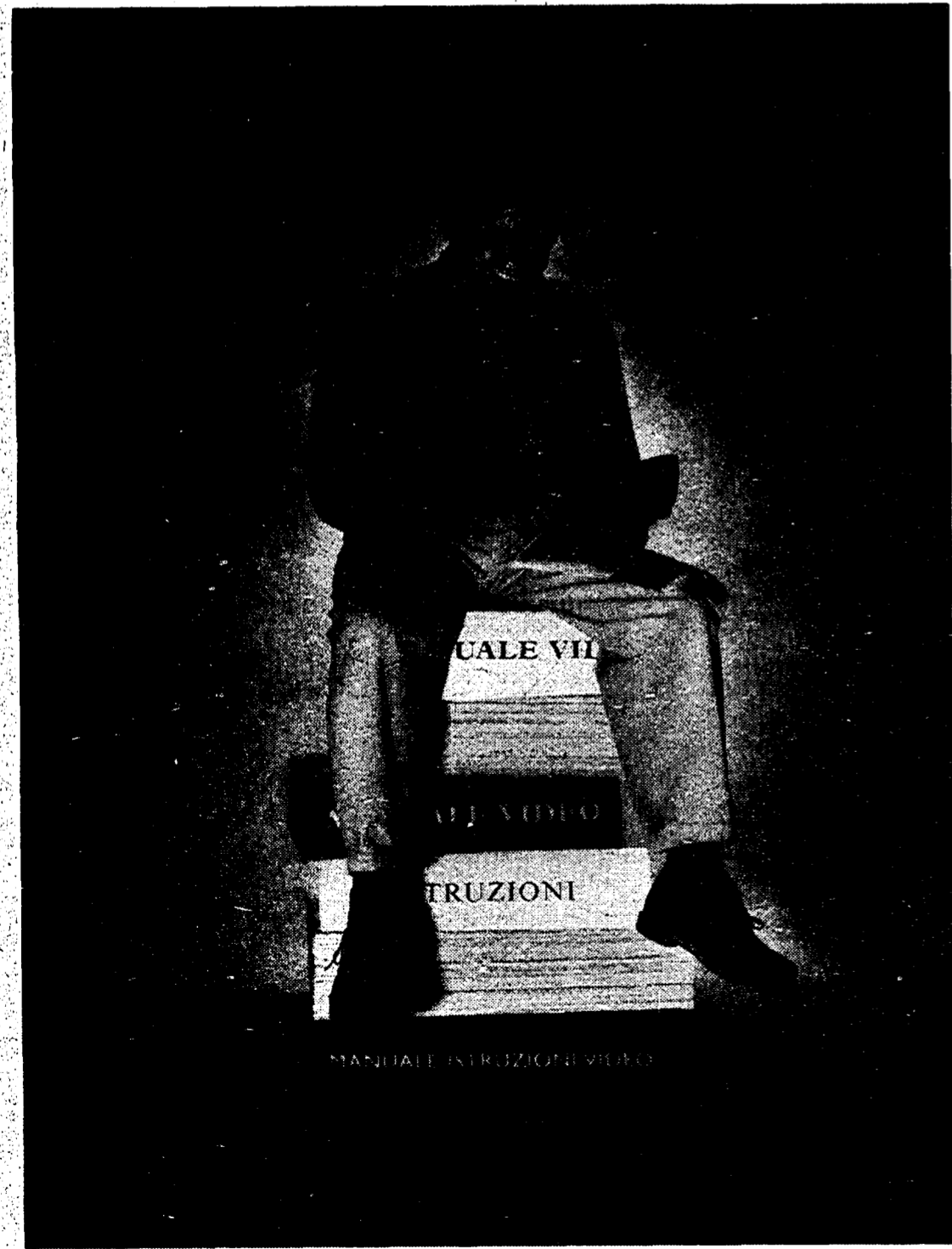
MARINA MORPURGO

MILANO. «Caro direttore, vorrei ringraziare pubblicamente con tutto l'odio che ho in corpo quei loschi individui estremisti che sabato 10 settembre in via Turati hanno pensato bene di dare fuoco alla mia ed altre automobili parcheggiate lungo la via. Ringrazio prima i vertici dei partiti di sinistra, che poco tempo fa avevano manifestato la voglia di scendere in piazza... ah, dimenticavo, ringrazio anche i signori Franca Rame e Dario Fo, il regista Salvatore, Paolo Rossi il comico e tanti altri che non mancano mai di essere solidali ogniquale si parli del Leoncavallo». La livorosa lettera, senza firma e con la dicitura *lettera firmata*, era comparsa sulle pagine del *Giornale* di Feltri qualche giorno dopo la manifestazione pro-Leoncavallo finita in modo drammatico, tra cariche della polizia e atti di vandalismo. Il livore era notevole, ma non certo ingiustificato: il sedicente «impiegato pendolare», appiedato dagli autonomi, riferiva di aver così perduto la modesta vettura, pagata a rate a suon di sacrifici, e di essere per questo costretto a sciropparsi ogni giorno 100 chilometri di viaggio sui mezzi pubblici.

La risposta del vice-direttore del *Giornale* Paolo Granzotto non avrebbe potuto attaccarsi a maniglia più comoda: allo sciagurato pendolare di Lodi, che invitava Fo e i suoi amici a devolvergli il frutto di uno dei loro spettacoli - così come si erano offerti di fare per il Leoncavallo - Granzotto suggeriva di non farsi illusioni. «Dubito che gli artisti da lei nominati, così come gli intellettuali, stilisti, sociologi, i filosofi, i saggi che passano il loro tempo a lasciare il pelo ai leoncavallini risponderanno al suo appello...». E concludeva acido: in ogni caso non vada a dire che l'automobile serve per lavorare... «Si faccia furbo, e dica che senza auto non potrà andare al concerto dei Pink Floyd o alla Festa dell'Unità».

Sciaguratamente per il *Giornale*, il cuore degli artisti non è rimasto insensibile alle traversie dell'appiedato: «Abbiamo deciso - racconta Franca Rame - di organizzare una serata, e di utilizzare il guadagno per ricomprare l'auto a quel poveretto. Così abbiamo chiesto al *Giornale* di fornirci il suo nome, in modo da poterci mettere in contatto con lui... ma quelli hanno cominciato a tergiversare...». Prima il responsabile della rubrica delle lettere era ammaiato, poi - quando si dice la sfortuna - la lettera era andata persa: «Alla fine» - racconta ancora la Rame - «abbiamo deciso di rivolgerci alla questura». Al termine delle indagini, il risultato: dei tre cittadini danneggiati dagli autonomi nessuno risultava essere un povero pendolare di Lodi, né tantomeno nessuno si era sognato di scrivere al quotidiano di Feltri. «Ad un certo punto» - dice Dario Fo - «dalla redazione ci hanno chiamato per comunicarci di essere arrivati alla conclusione che la lettera era falsa...».

Adesso, il vice-direttore Granzotto è un po' meno tagliente. Ignora o finge di ignorare - che la bufala sia stata smascherata, e per un po' continua a parlare di un lettore che sfortunatamente «non si è fatto ancora vivo per ritirare i soldi della macchina... avevamo qui per lui anche un assegno da 10 milioni, dono di un altro lettore». Non è che non si è fatto vivo, dottor Granzotto, è che proprio non esiste... «Allora mi dispiace per Fo, è stata una mia mancanza... avrei dovuto fare un controllo sul nome e l'indirizzo. Ma guardi, me la ricordo ancora quella lettera giallina, scritta a mano. Sembrava proprio vera...».



Dopo 20
anni qualcuno
ha finalmente
inventato un
sistema
semplice per
programmare
il video-
registratore.

Da oggi per registrare i programmi televisivi preferiti ci vogliono pochi secondi, con il Programmatore Istantaneo Video ShowView.

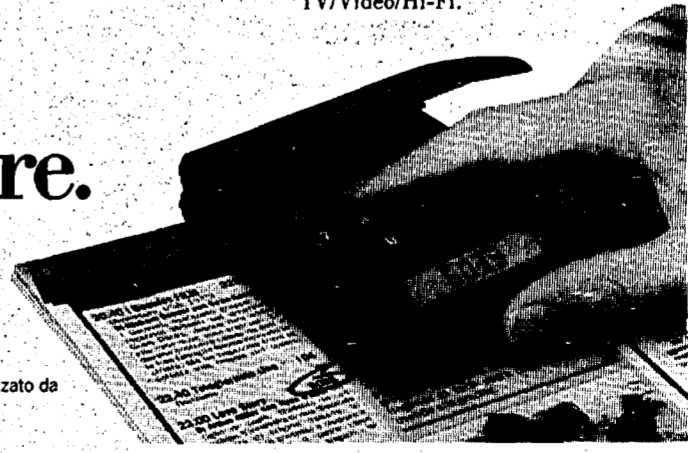


Bisogna semplicemente digitare sul programmatore ShowView il numero corrispondente al programma che volete registrare indicato accanto ai programmi TV. ShowView pensa al resto.

ShowView è compatibile con praticamente tutte le marche di videoregistratori, può memorizzare fino ad un massimo di 12 programmi alla volta, ed è persino in grado di cambiare canale sul vostro ricevitore satellite o decodificatore TelePiù.

In breve, tutti i problemi di registrazione che avete avuto per anni vengono risolti in pochi secondi.

In vendita nei migliori negozi TV/Video/Hi-Fi.



Distribuito da JVC. ShowView è un marchio utilizzato da Gemstar Development Corporation.